

DA UTENTE A CITTADINO

INTERVISTE

di Rocco Artifoni

Edoardo Facchinetti, 30 anni, assistente sociale, opera presso l'ufficio diritti della Cgil di Bergamo. È una persona portatrice di handicap fisico nota nell'ambito dell'associazionismo bergamasco per il suo impegno in molti settori. In particolare, è presidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche e della Cooperativa Paese (Progettare agire e superare l'emarginazione) della Val Cavallina. Fa parte dell'Aeper (Associazione educativa prevenzione e reinserimento) e del direttivo della Lila (Lega italiana per la lotta all'aids).

Qual'è la tua storia personale?

Sono affetto da tetraparesi spastica da quando avevo una settimana di vita. Sono stato in vari istituti per 16 anni circa, ho frequentato la scuola di ragioneria di Albino e ho terminato undici anni fa il corso per assistente sociale. Dal 1983 abito ad Entratico con la mia famiglia.

Hai passato quasi metà della tua vita in Istituti. Qual'è il tuo giudizio su questa realtà?

Penso che siano brutti contenitori della nostra tranquilla coscienza. Per un certo periodo della nostra storia sono stati utili; io non avrei potuto frequentare le scuole fino alle superiori.

Quando è iniziata la tua presa

di coscienza personale e politica?

Quando parlando con Giovanni, un educatore di uno degli istituti in cui sono stato, ho capito che potevo essere anch'io un cittadino e non solo un utente.

Oggi ti sembra che ci sia ancora molto pietismo nei confronti delle persone con handicap?

Come ogni fenomeno umano cambia l'abito, ma non il contenuto. Quando si parla di solidarietà in effetti si intende dire beneficenza. E la beneficenza che cos'è se non una forma molto fine di pietismo?

Per un portatore di handicap è possibile "giocare" la propria diversità negli ambiti di impegno cercando un equilibrio tra marginalità e iperprotagonismo?

Penso che con una buona dose di umanità, di autoironia e di conoscenza dei propri limiti si possa evitare il duplice rischio dell'autoemarginazione oppure dell'autoesaltazione.

In quale misura le oggettive difficoltà di mobilità condizionano le tue attività?

Il desiderio di partecipare, di incontrare persone, di vedere amici e amiche vince la difficoltà degli spostamenti. Se ci fossero luoghi e trasporti pubblici più accessibili, credo che tante altre persone con handicap potrebbero essere ulteriormente motivate a uscire dal

proprio guscio. Sicuramente avrebbero molte meno scusanti per non farlo.

Quanto ti pesa questa fatica in più?

Mi pesa solo quando non trovo nessuno che mi accompagna. Di solito un obiettore in servizio civile o qualche amico. Comunque mi è abbastanza difficile organizzare gli spostamenti.

E a casa?

Le difficoltà ci sono anche in casa, ma ho la fortuna di avere i miei familiari che, oltre a non farmele pesare, mi aiutano a superarle.

Quando parli, non tutti riescono a capirti. Ti dà fastidio?

Con tutta tranquillità dico: "Se non avete capito, fatemi ripetere". È anche un ottimo esercizio di linguaggio. Tutto ciò non mi dà fastidio. Mi dispiace solo per chi non capisce.

Forse alcune persone trovano strano il fatto che un handicappato faccia tutte le cose che tu fai. Che ne pensi?

Tante volte mi piacerebbe essere un po' meno impegnato. Purtroppo, invece, devo fare anche cose che potrebbero fare altri. Comunque, il mio impegno si basa innanzitutto sulla convinzione che la persona con handicap sia anche un cittadino con i propri diritti e con i propri doveri. Uno di questi diritti/doveri è la partecipazione.

Tu sei stato anche candidato alle elezioni per il Parlamento. Perché questa scelta di impegno diretto in politica, lavorando già così tanto nella società civile?

Perché è uno sbocco quasi naturale dell'impegno sociale. Un cittadino responsabile non può disinteressarsi della politica.

Che ne pensi dell'attuale situazione politica riguardo allo stato sociale e ai diritti dei cittadini?

C'è mai stato in Italia uno stato sociale? Se è vero come mi è sempre stato insegnato che lo Stato siamo noi cittadini, due sono le ipotesi principali: o non abbiamo coscienza di questo oppure sia-

mo un popolo di individualisti che se ne frega del bene pubblico. Tutto questo si riverserà in un primo tempo sulle fasce marginali e, in seguito, su tutti.

Che dici dell'onorevole Guidi, portatore di handicap, già Ministro e proveniente dalla Cgil, il sindacato dove tu operi?

Una rondine non fa primavera, ammesso e concesso che Guidi sia una rondine. Mi dà l'impressione piuttosto di un falco. Non ci sono limiti al trasformismo.

Visto che parliamo di sindacati, che cosa pensi delle rivendicazioni delle categorie degli invalidi?

Io ho un po' il dente avvelenato

con la triplice del mondo dell'handicap Amnic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), Uic (Unione italiani ciechi) e Ens (Ente nazionali sordomuti) perché avrebbe potuto e dovuto fare una politica più complessiva dell'handicap. Invece, ha curato più gli interessi del proprio orticello. Per esempio, voglio ricordare che, per quanto riguarda le false pensioni di invalidità, nelle commissioni che hanno esaminato le domande c'era una sua rappresentanza. Quando sento che protesta, suggerirei maggiore autocritica e umiltà nel rivendicare la rappresentanza complessiva ed esclusiva delle persone con problemi di handicap.

